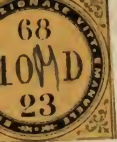
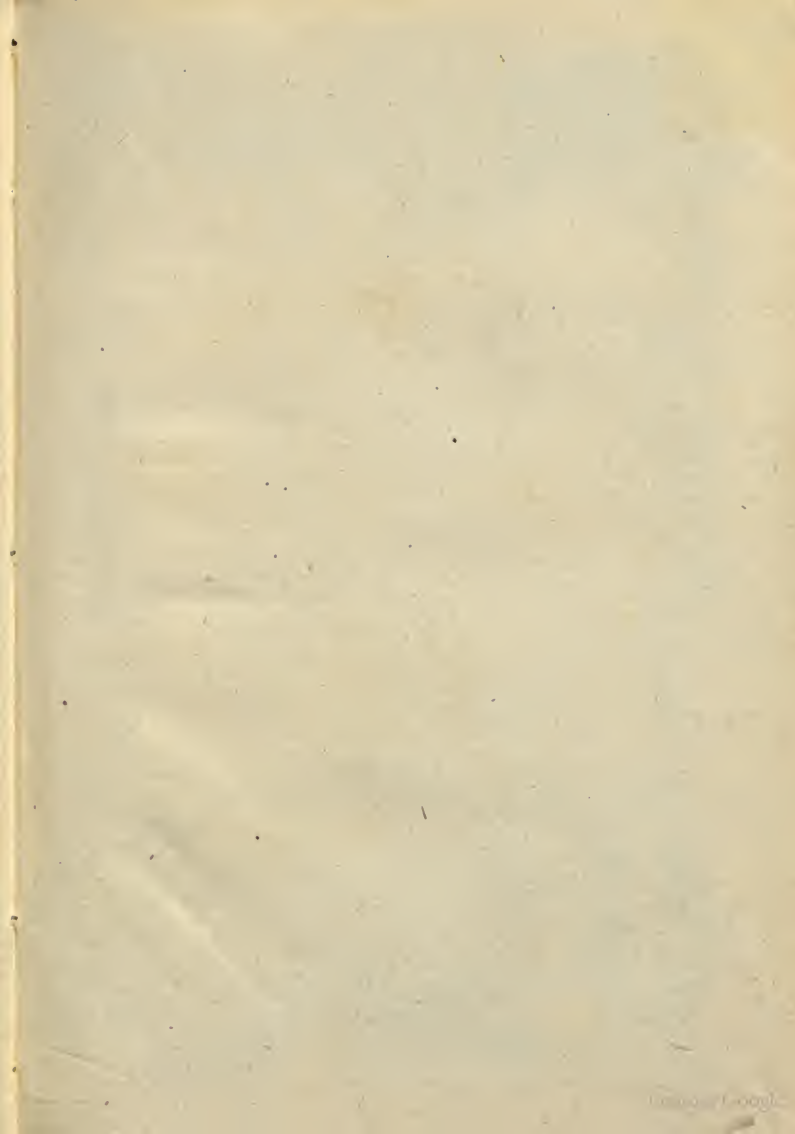
DESCRITIONE DELLA POMPA FUNERALE NELLE ESSEQUIE DEL SER.MO SIG...

53

DESCRITIONE DELLA POMPA FVNERALE

FATTA NELLE ESSEQVIE DEL SER.mo

SIG. COSIMO DE' MEDICI

Gran Duca di Toscana

Nell'Alma Città di Fiorenza il giorno xvij. di Maggio dell'Anno

M D LXXIIII.

CON LICENZA, E PRIVILEGIO.

In Fiorenza appresso i Giunti 1574.

SONETTO

VESTI all'Arno rendeo l'onde tranquille
D'Arbia il corso frenò, diede al mar fregi
Di rosse Croci: e al Thosco impero egregi
Nomi, e scettri, e troffei gl'aggiunse mille.
Di giustitia, e pietà chiare scintille
Sempre porgendo à suoi gran fatti: a i regi
Crin pose alta corona, e tanti pregi
Quant'il Ciel pioue in lui di gloria stille.
Valor, senno, e bontà ministri eterni
Gli furon sempre: vndici lustri al mondo
Ch'ei visse à rei terror, de' buoni schermo.
Hor girarlo col Sol chiaro discerni
Flora, e splender nel suo primo, e secondo
Gran Duca inuitto, e pio nel ben sol fermo.

Cau. Gin.

DESCRITIONE DELLA POMPA FVNERALE

Fatta nell'Essequie del Serenissimo Signor Cosimo de' Medici Gran Dvca di Toscana, nell'Alma città di Fiorenza il giorno xvij. di Maggio dell'Anno MDLXXIIII.

Essendo il Sereniss. Sig. Cosimo de' Medici Gran Duca di Toscana dopo lunga: & tediosa infermità trapassato a miglior vita, nell' Alma sua Città di Fiorenza, & nel suo splendidissimo palazzo detto de Pitti il giorno xxi. d'Aprile dell'anno 1574. non pure con tutti i Sagramenti di Santa Chiesa: ma con pia, & deuota, & santiss. mente, la quale insino all'vltima espiratione si vedde nella sua perfetione conseruata, di commessione del Serenissimo Sig. Don Francesco de' Medici, figliuolo & successor suo; le stanze tutte del detto Palazzo furono con molta prestezza di tutti i loro ornamẽti

spogliate: & tutte, si come anche le grandissime loggie da basso, & buona parte della piazza ad esso Palazzo congiunta di nere rascie coperte. Il corpo in questo tanto lauato, & netto, & imbalsamato: doppo che di bianche, & dorate Armi, fuor che le mani, & la testa fu tutto coperto: secondo che da Pio Quinto felice memoria era stato pochi anni innanzi coronato; Cosi quel giorno si ornò del medesimo nobilissimo Manto, & dell'altre pretiose vesti: mettendogli la Corona in testa, & lo Scettro nella man destra, con lo Stocco, che dal fianco sinistro gli pendeua; circondandogli il petto, & le spalle l'honoratissima Collana dell'ordine del Tosone; con vn'altra alquanto piu stretta; à cui come à Gran Maestro della Religione di Santo Stefano pendeua vna pretiosissima Croce rossa tutta composta di grandissimi Balasci, & Rubini. Era stato in questo tempo nella maggior Sala, che pur di nero (come si è detto) fu tutta coperta, preparato sotto vn' ricchissimo Baldacchino di Broccato d'oro vno ampissimo, & molto eminente letto, coperto da vna gran Coltre, che similmente di Broccato fatta, era circondata da vna gran fascia di velluto nero; in cui si vedeuano ricamate l'Armi

mi delle Palle della casa de' Medici. Sopra cotal letto fu l'ornato corpo del Serenissimo morto Principe posto: mettendogli vicino a' piedi; perche similmente Fondatore, & Gran Maestro della Religion di Santo Stefano si dimostrasse, quel medesimo habito con che soleua ne' giorni solenni come Caualiere lasciarsi vedere: hauendo dalla destra, & dalla sinistra parte di esso posto vn'ordine di grandissimi Candellieri, & in mezzo ad essi, si che a punto sopra la testa del morto veniua, vna grandissima Croce d'argento; piena di figure con si nobile artifitio condotte, che hoggi puo dirsi essere forse senza paragone. La guardia poi de Tedeschi, tutta d'Armi bianche coperta, fu posta fuori di certe panche, che alquanto erano lontane da' gradi, che circondauano il letto: dentro alle quali stauano buona quantità di Preti, & Frati, che con voce sommessa di continuo diceuono diuersi Salmi, & altre deuote Orationi: essendo piu vicino al corpo stati posti dodici Paggi, vestiti di lunghi, & oscuri panni, che con bandieruole di Taffettà nero gli faceuano continuo vento. Acconcio, & addobbato in questa guisa; furono subito, & in vn medesimo tempo sonate a morto con grandissimi doppi le Campane del Duomo, & di tutte l'altre Chiese della Città,

& permesso all'aspettante popolo, che si era senza numero nella piazza, & nelle strade vicine raunato, il potere a suo piacere per tutte le stanze entrare, & uscire. Il quale con mestissima, & lagrimosa faccia non restò per il restante di quel giorno, & tutto il seguente, di auidamente non venire à fare verso il suo morto Principe tutti quei segni di amaritudine, & di cordoglio mescolati con vera pietà, & con reuerentia, che maggiori potessero immaginarsi, in tanto che forse in vita non gli accadde mai più di vedersi tanti segni di affetione, & di verace amore, quanti quel giorno morto si possettero chiaramente & vniuersalmente scorgere, ritornando troppo bene nelle menti di ciascuno, & con affettuose, & chiarissime parole esprimendolo, d'essergli stato sotto il suo reggimẽto amministrata sempre incorrotta, & indifferente giustitia; di hauere si puo dire quasi sempre hauuto vna cõtinua abbondãtia di viueri: ò se à tempi penuriosi incontrati si fussero, ricordandosi con quanta pietà, & prouidenza, & cura diligentissima fussero stati soccorsi, & solleuati da lui. Ne in altra parte mancaua chi con veracissime lagrime rammemorasse quãto per il fauore da lui prestato à tutte l'Arti, ciascuno hauesse hauuto commodo di nutrir se, & le sue famiglie. Quanta fusse stata la ciuilità, & humanità sua di ascoltare con infinita patiẽtia ogni persona ancor

cor che minima, & inettissima: Quanto benigno nelle risposte: quanto gratioso in concedere quel che senza altrui pregiuditio far si potesse: quãto liberale verso i poueri, che di sussidio haueuan mestieri: quanto ricordeuole, & grato de seruitij riceuuti: quanto discreto, & misericordioso in punire gl'erranti: quanto sempre giocondo nell'aspetto: quanto valoroso in tutte l'attioni del corpo: quanto maesteuole in tutta l'habitudine di esso: quanto popolare in ogni sorte di publico spettacolo: i quali non pure non erano da lui disprezzati, ma molte volte con cura, & diligentia merauigliosa sapeuano egli esserne stato capo, & autore. Cascaua in mente ad altri poi, & con angoscia, & con cordoglio infinito si lamentauano di hauer perso il verace Mecenate, il verace Augusto de' tempi nostri: & quel verace porto di tranquillità, oue quando quasi tutti gl'altri mancauano, i nobili ingegni ricouerandosi, trouauano liberale, & sicuro ricetto, & premij certissimi, & honoratissimi: specchiandosi nelli study di Pisa, & di Siena, per sua opera riassunti: specchiandosi in tante bellissime opere al suo nome dedicate: specchiandosi in tante stupende, & si numerose Fabbriche, in tante diseccation' di Paludi, in tante corretion di Fiumi: in tãti dirizamẽti di Strade: in quattro Terre simiglianti à Città in luoghi importantissimi da lui da' fonda-

fondamenti fabbricate: in tante Miniere di varij Metalli ritrouate: in tante caue di diuersi Marmi, & di diuerse Pietre finißime, & grandißime, che per sua opera si son vedute: in tante Coltiuationi di campi: in tante Statue: in tante Pitture: in tante nuoue, & si belle inuentioni: che per sua liberalità, per sua diligentia, per sua capacità a tutte le cose, erano state da acutißimi ingegni sotto il suo gouerno ritrouate. Altri di maggiore intelletto in altra parte si sentiuan' considerare anchora, quanto fosse stato il valore, & buona fortuna sua; che di priuato gentilhuomo fusse stato da suoi Cittadini in età si tenera, & senza che egli punto lo procacciasse, eletto per Duca della Rep. Fiorentina: & dopo l'eletione per mantenersi in istato, quanti trauagli, quante tẽpeste gli fusse conuenuto sostenere: ricordandosi di quante oppositioni hauesse hauuto dentro, & fuori; delle domestiche, & esterne congiure; delle occulte, & aperte nimicitie: delle deboli sue forze, delle gagliarde delli auuersarij: & non dimanco fra tante insidie, fra tanti scogli, con prudentia, & valore, & fortuna incomparabile nauicando, & con vna certa industria, & virilità (in che egli fu sempre eccellentißimo) negotiando, haueua conseguito prima da Carlo Quinto le fortezze di Fiorenza, & di Liuorno, membri principalissimi dello stato Fiorentino:

haue-

haueua confeguito (lafciando l'altre di minor cõto) due importantiſsime vittorie a Monte Murlo, & a Marciano: & in vltimo dalla benignità del Re Cattolico haueua conſeguito Siena con tutto il ſuo Dominio: con il che ſi veniua a partorire all'vno, & l'altro ſtato vtili, & commodità grandisſime: & aprire a ſe, & alla ſua caſa la ſtrada (ſe ben non meno, con l'eſſerſi ſempre dimoſtro pio, & diuoto figliuolo di Santa Chieſa, & con l'hauere a ſua inſtanza mandato contro a gl'infedeli piu volte, & contro a gl'heretici per terra, & per mare ſoccorſi importantisſimi) d'eſſer degnamente creato dalla Santa memoria di Pio Quinto GRAN DVCA *della nobilisſima Prouincia di Toſcana a lui ſoggetta. Sentiuaſi in altra parte, con non minor merauiglia conſiderare anchora con quanta prudentia haueſſe diece anni innanzi renuntiato all'ottimo ſuo figliuolo il gouerno di tutti queſti ſtati: per occuparlo nelle cure grauiſsime di esſi: & per renderlo eſperto, & atto a ſoſtenere ogni ſorte di accidente che auuenir gli poteſſe. Haueualo congiunto in matrimonio con l'Imperialisſima Caſa d'Auſtria: & mediante tal parentado con la maggior parte ſi puo dire de piu potẽti Principi di Chriſtianità, & veggendo o ſpenti, o al ſuo oſſequio venuti tutti gl'emuli, & antichi nimici ſuoi, gli laſciaua vn ſtato munitisſimo d'otti-*

 me

me, & santissime Leggi, parte riassunte, & parte di nuouo create da lui: munitissimo di Terre inespugnabili, rese tali la maggior parte per opera sua: abbondantissimo di Fanteria descritta, & buona quanto altra, che ne sia in Italia; di Caualleria leggiera: di buona quantità d'Huomini d'Arme, tutti Gentil'huomini, & benissimo montati: d'vna quantità grandissima d'Artiglierie, & di Munitioni: di Galere, & d'ogni altro apparato marittimo conueniente alla difesa, & conseruatione de' suoi Stati: nobilitato dalla nouella Religione di Santo Stefano: pienissimo di ricchezze espedite, & pronte; & d'Arti vtilissime, & nobilissime: pienissimo d'ingegni, & di huomini atti a tutte le cose honorate: vn Contado amenissimo, coltiuatissimo, & pienissimo di edifitij stupendi; quanto altro che al mondo se ne ritruoui: la maggior parte delle Città, ma massimamente Fiorenza, abbellita, & ornata, & ripiena d'ogni commodità, & Real magnificentia, & sopratutto con gl'animi de' Popoli suoi obbedientissimi, & in tal guisa disposti, che troppo ben cognoscono, che il ben essere loro non puo essere se non col bene essere del loro Principe congiunto. Le quali cose con molte altre, che per breuità si trapassano, percioche tutte eran tendenti non meno alla

sicur-

ficurtà, & benefitio vniuerfale, che alla grandezza, & potenza particolare di effo Principe: meritamente era da ciafcuno lagrimata: la perdita di Effo: meritamente fe gli daua il cognome di GRANDE: *meritamente fi chiamaua Colonna, & Bafe ficuriſsima, & Scudo, & Campion fortisſimo della Tofcana: & meritamente in vltimo fi appellaua verace, & ottimo Padre della* PATRIA. *Quefta voce eſsendofi (quafi vna publica confpiratione) per tutto il giorno, & buona parte della notte fentita: i Caualieri di Santo Stefano in vltimo, accompagnati dalla guardia Tedefca, da tutta la Corte di effo Gran Duca, & da buona quantità di Torce, meſsolo fopra vna grandiſsima Bara tutta coperta di Broccato d'oro lo portarono con fomma meftitia, & depofero nella Sagreftia di San Lorenzo, Chiefa particolare della Cafa de' Medici fabbricata da fuoi Antenati con grandisſima fpefa, & con ornamenti, & Architettura fingolarisſima, oue ripofto in vna Caffa coperta di Velluto nero, con le folite Croci roffe, & d'oro, dicendofegli di continuo Meffe, & Orationi infinite, fu ferbato infino al diciafettefimo giorno di Maggio, accioche con ordinata Pompa fe gli poteffero celebrare Effequie degne, & conuenienti*

a tan-

a tanti meriti, & a tanta grandezza. Per la cura delle quali furono dal nouello Gran Duca con somma autorità creati il molto Reuer. Don Vincentio Borghini Priore dello spedale delli Innocenti, M. Tõmaso di Iacopo de Medici Caualiere dell'ordine di Portogallo, M. Agnolo di Girolamo Guicciardini, & M. Giulio d'Antonio de Nobili: i quali ancorche acutissimi, & prudentissimi in ogni sorte di giuditio, nondimeno non potendo per le infinite occupationi, alle infinite liti di precedẽtia, che fra Città, e Città, & Terra, e Terra, & Feudatario, e Feudatario surgeuano, mettere debita decisione: ottennero, che i Mag. Sig. Consiglieri, supremo magistrato della Città, facessero vn partito, per il quale si dichiarasse, che senza pregiuditio delle ragioni di nessuno, ciaschuno douesse procedere in essa Pompa nella guisa, che da essi quattro Deputati gli sarebbe per quel giorno ordinato. Il qual venuto, essendo nel Cortile del principal Palazzo cõ le sue logge, & nell'altra gran loggia della Piazza, oue ogni cosa nera appariua, stati conuocati tutti gli Imbasciadori de' Principi, tutti i Parenti, tutti i Magistrati, tutti i Signori, e Feudatarij, & raccommandati, e finalmente tutti quelli, che nella Pompa doueuano interuenire, sedendo in mezzo, & in luogo eminente il nouello Gran Duca, & essendo stata messa l'imma-

magine del Morto fotto vn ricchiſsimo Baldacchino di Broccato d'oro in vno ſplendidiſsimo Feretro aſſai vicino alla porta di eſſo Palazzo, M. Gio. batiſta Adriani (detto dal nome del famoſo ſuo padre M. Marcello, il Marcellino) Oratore dottiſsimo, & ſpiritoſiſsimo de' tempi noſtri, ſalito nel preparato Pulpito cominciò la ſua latina Oratione, dando in tanto principio i primi ſei Trombetti al trapaſſamento della Pompa; nella quale è bene che ſi auuertiſca, che intentione di chi l'haueua ordinata fu, che il colmo de' luoghi piu degni foſſe, oue procedeuano i due corpi del morto, & del viuo Principe, & che chi a quelli piu vicino ſi ritrouaſſe, o foſſe dinanzi, o foſſe di poi, quello con maggior grado foſſe da eſſere reputato. Andauano adunque innanzi i preſcritti ſei Trombetti della Città, tutti col loro habito roſſo, ma con berrette, & trombe velate ſenza ſonare.

Lo ſtendardo della Chieſa maggiore, come capo del Clero portato da vn lor Prete.

La Croce di S. Lorenzo col fregio nero portata da vn lor Prete ſimilmente con alcuni cherici parati con le tonacelle, a nero, e con torce in mano.

Cento torce, ſi come tutte l'altre bianche, portate da Staffieri, & altre genti di ſeruitio, veſtite a nero, che metteuano in mezzo lo Stendardo, & la Croce.

Segui-

Seguiuano poi tutte le Regole de' Frati, e Preti, che fu vn numero di circa due mila tutti con candele bianche accese, & parati secondo si conueniua, che procedeuano secōdo i loro ordini, chiusi dal Nobile, et Reuer. Collegio de' Canonici della chiesa Archiepiscopale, dopo i quali veniua il Reuerendiss. Arciuescouo di Cesarea suffraganeo dell' Arciuesc. di Pisa in habito Pontificale, destinato a fare la sagra cirimonia funerale.

Vennero poi tredici filze di ricchissimi Drappelloni portati spiegatamente in su le solite tauole con due torce di qua, e due di la per ciascuna, presentati alla memoria del Morto da tredici de' piu principali Magistrati, & Capitudini della Città con i publici Ministri d'essi innanzi. Questo è antico costume, & i Drappelloni sono vna spetie d'ornamēto, che in honore de' Morti si sospendono nelle chiese per le solennità, come le Coltri a Napoli, & in molti altri luoghi; & sono pezzi di drappi dorati, & ottimamēte dipinti, con l'armi per lo piu del morto, & con l'immagini di diuersi Santi, ma massimamēte de' Protettori di quella famiglia, o del Santo, del cui nome soleua chiamarsi il morto.

Quattro altre filze de simili Drappelloni, che erano della casa propria di esso Gran Duca, con tre torce di qua, e tre di la per ciascuna, & quattro Dō-

zelli

Zelli de' Sig. Consiglieri innanzi.

Cento Imbastiti, che procedeuano a coppie con cõueneuole distanza fra l'vno, e l'altro. Sono gl'imbastiti per lo piu pouera gẽte, vestiti come per limosina e per rimedio dell'anima del morto, di panni neri lunghissimi, & con grandissimi strascichi, in guisa accõmodati, che solo gl'occhi, & vna parte della faccia, dimostrano; & denotando la sprezzatura, che per il duolo si ha in cucire quel vestimento; Imbastiti quasi non finiti di cucire si domandano.

Ventinoue Tamburi, perche tante sono le Bande de soldati descritti, che senza la Città di Fiorenza & di Siena con lor particolari contadi, & senza la Città di Pistoia col suo contado, & Montagna, comprendono in numero di circa trentasei mila di essi: i quali Tamburi erano tutti coperti di nero, & scordatamente suonauano.

Ventinoue bandiere di Fanteria strascinate per terra da' loro Alfieri in tre file, che vedute da' piu giouani parue spettacolo miserabile; ma ne' vecchi rinnouarono la memoria delle gia tanto famose Bande Nere, cotali chiamate dopo la morte del valorosissimo lor Capitano Signor Giouanni Padre del morto Gran Duca, & in tanto pregio, e stima per vn gran tempo tenute.

Gli

Gli Imbasciadori di sette Città Episcopali, & di molte altre Terre piu principali dello stato Fiorentino, che di tutte saria stato troppo lunga cosa: i quali con le Gramaglie, & con le berrette quadre velate di sopra, e di sotto alla faccia con i loro Donzelli, vestiti ciascuno con la sua diuisa innanzi, eccetto che tutti haueuano le berrette nere velate sotto, e sopra la faccia, come è detto, i quali quelli delle Terre, cioè che due Imbasciadori per ciascuna haueuano mandato, andarono a due a due procedendo: ma hauendone le Città, come piu degne, mandati tre per ciascuna: furono i loro a tre a tre fatti caminare, dando il debito luogo a ciascheduno secondo la degnità di chi gli hauea mandati.

Seguitauano poi tutti i Magistrati, e Capitudini della Città di Fiorenza, tutti con le berrette ciuili con veli sotto, e sopra la faccia, & con i soliti mantelli da bruno, procedendo con gli ordini vsati, & con gli vsati ministri innanzi, vestiti con l'vsate diuise; e mazze, con berrette da bruno in testa anch'essi.

Vennero poi otto altri Trombetti con le loro Trombe a bruno senza sonare.

Venne dopo questi lo Stendardo di mare d'Ermisino vermiglio in forma quadra denotante la potenza marittima, in cui sotto la solita Arme del Gran Duca da vna parte era ricamata, ma senza la testuggine

ftuggine, vna gõfiata vela, ſua antica impreſa, e dal l'altra ſimilmente le due Ancore; ma ſcambiati i vecchi motti, et appropriatigli al preſente propoſito: perciòche eſſendo queſti i due principali inſtrumenti, che danno il moto, & la quiete alle Naui, & come ſproni, e freno al cauallo; nella cartiglia della vela ſi leggeua CVRSVS SECVNDOS DABIT: *Intendendo, che con la ſua coſtanza, & con i ſecondi venti del diuino fauore, non gli era mancato felice nauigatione, & con quello dell'Ancore* INSANI SINE FERIANT. *ſottointendendoſi quel che ſegue nel Poeta, littora fluctus; confermaua il medeſimo propoſito, che doue erano diuina gratia, & prudenza di accorto Nocchiere, ſi poteua laſciare a ſua voglia inſuperbire, & tempeſtare il mare, che non gli ſarebbe conteſo ſicuro Porto. Era queſto portato a piede da M. Matteo Seriacopi, armato d'armi bianche ſenza celata, che gli era da vn paggio portata innanzi & con quattro ſtaffieri a bruno intorno.*

Lo ſtẽdardo della Religione di S. Stefano d'ermiſino biãco, fregiato, & frãgiato, ſi come tutti gl'altri, d'oro, e di forma grãdiſs. cõ la ſolita lor Croce roſſa p inſegna della fondatione, e grã Maeſtrato d'eſſo Grã Duca, portato da M. Raffaello de Medici Bagli di Firẽze, veſtito di velluto nero, e ſopra vn belliſs. corſiere del medeſ. velluto coperto, cõ 4. ſtaffieri intorno.

Lo Stendardo di Pisa con la Croce bianca in Ermisin rosso, Insegna propria di quella Città, portato dal Sig. Colonnello Simione Rossermini Pisano.

Lo Stendardo di Siena d'Ermisino bianco con la Lupa lattante Romulo, & Remo con vn putto sopra essa a cauallo, che in vna bandieruola teneua la loro nera, e bianca diuisa con la corona ducale sopra portato dal Sig. Siluio Piccolomini Sanese.

Lo Stendardo di Fiorenza in campo biãco il suo Giglio vermiglio con la Corona Ducale sopra, portato da M. Girolamo figliuolo di M. Agnolo Guicciardini. Et queste tre rappresentauano le tre Metropoli Archiepiscopali dello Imperio d'esso Gran Duca: di due delle quali, come per le Corone si mostra, porta anchora il titolo, chiamandosi Reipublicæ Florentinæ, & Senarum Dux.

Lo Stendardo del Gran Ducato di Toscana maggiore di tutti gli altri, con l'Arme propria d'esso Gran Duca, cõ la Collana del Tosone d'oro, et la Corona Reale sopra, donatagli da Pio Quinto, portato dal Sig. Pierantonio de' Bardi de Conti di Vernio, Capitano della guardia a cauallo del nouello Gran Duca.

Il Rettore dello Studio Pisano con due principali Lettori di esso, rappresentanti il Collegio de' Legisti, & delli Artisti, con i Consiglieri delle Nationi

ni

ni; & con i Bidelli, con le solite mazze d'argento coperte di velo nero innanzi.

Il Collegio de' Dottori Fiorentino.

Il Sig. Potestà della Città di Fiorenza con la veste di tela d'oro, & con il Solito Paggio con lo Stocco innanzi, messo in mezzo da' Giudici di Ruota con le vesti solite, ma senza drappo di seta.

Quattro altri Trombetti pur senza sonare.

Quattro Stendardi di Caualleria leggiera strascinati per terra dai loro Alfieri.

Quattro altri Trombetti.

Quattro altri Stendardi da Huomini d'Arme strascinati da quattro Paggi nobilissimi di S. A.

La Corte del Gran Duca morto in truppa con loro cappe lunghe da bruno.

Tutta la Consorteria de' Medici in Gramaglia a tre per fila.

Sei grandi, e bellissimi Caualli, che soleuano seruire per la persona del Gran Duca morto tutti coperti di velluto nero con grandi strascichi, & con grandissimi pennacchi in testa, menati voti, & in fila da dodici Staffieri con il loro Cauallerizzo a piedi innanzi.

L'Armadura, & Bracciali con tutte le altre armi dorate, & bellissime di esso Gran Duca, fuor che l'Elmo, & le Manopole.

L'Elmo cõ vn grandiss. pennacchio, et la lancia.

Le Manopole, & lo stocco.

La sopraueste di Broccato bellissimo.

La Cornetta: portata ciascuna sopra belliss. caualli da Paggi nobilissimi di Sua Altezza.

Quattro Vescoui de piu antiani di vndici, che ci si trouarono, nel solito habito Episcopale, che doueuano assistere nella funerale cirimonia, si come è costume ne' gran Principi, all' Arciuescouo di Cesarea.

Cento torcie portate da' Paggi, & da' Gentilhuomini del Gran Duca morto.

L'Immagine di esso Gran Duca morto posta in sul Feretro predetto, coperta di broccato d'oro, messo in mezzo dalla guardia Tedesca coperta d'armi bianche, & vestita di neri panni, portata da' Caualieri di Santo Stefano, vestiti del loro particolare habito bianco, & rosso: fra quali oltre alle Grã Croci, & oltre a molti Illustrissimi, & nobilissimi, l'Illustriss. Signor Giulio, figliuolo naturale del Duca Alessandro de' Medici, & l'Illustriss. Signor Conte Gismondo Rosso da S. Secondo, anchorche parenti, nondimanco, perche cosi conueniua essendo di quella Religione, hebbon molto per bene di douere accompagnare come Caualieri di quell'ordine la prontezza infinita, che in tutti gli altri si scorgeua, & interuenire nell'habito loro a si pietoso vfitio.

Il Bal-

Il Baldacchino sopra il Feretro fatto di Broccato d'oro, fu a vicenda portato da cinquanta nobiliss. Giouani Fiorentini scelti di principalissime, & chiarissime famiglie, & da Sig. Raccomandati, & Feudatarij.

Il restante de' Caualieri, quando non portauano il Feretro, procedeua secondo i gradi a coppia a coppia, che furono in numero di circa 170. con uista merauigliosa, & nobilissima.

Venne poi in mezzo alla sua guardia Tedesca armata, & guidata dal suo Capitano, il nouello Sereniss. Gran Duca Francesco, vestito d'un grandiss. panno nero, che gli copriua la testa, & tutto il restante del corpo, con strascico grandiss. portatogli dal molto Illustre Sig. Pandolfo de Bardi de' Conti di Vernio, & messo in mezzo dal Reuerendiss. Nũtio di Sua Santità, & dall'Imbasciadore residente di Lucca; essendosi trouato quel di Ferrara, a chi toccaua questo luogo, indisposto di malattia, caminandogli innanzi la sua Corte con cappe lunghe, & con veli sotto, & sopra, piena di Caualieri, & gentil'huomini nobiliss. et dopo quella con debita distantia vna truppa di Sig. principali come l'Illustrissimo Sig. Mario Sforza, Caualiere dell'ordine di S. Michele col suo ordine al collo, et i molto illust. S. Mõtauto de' Cõti di Mõtauto, il S. March. Bartol. dal mõte.

Sig.

Sig. Gianpaolo Baglioni, Sig. Sforza Appiano d'Aragona, Sig. Pietroiacopo della Staffa, Sig. Alessandro Bentiuoglio, Sig. Raffaello Riario, Sig. Giulio de gl'Oddi, & altri simili, procedendo senza ordine, o distintione de gradi.

L'Eccellentiss. Sig. Don Pietro de' Medici fratello di esso Gran Duca con il medesimo panno, che gli copriua la testa, & con il medesimo grandiss. strascico, messo in mezzo da due altri Imbasciadori di Lucca.

L'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Paulo Giordano Orsino Duca di Bracciano, cognato del medesimo Gran Duca in Gramaglia messo in mezzo da due Imbasciadori di Bologna, gentilhuomini principalissimi del numero de' Quaranta.

L'Illustriss. Sig. di Piõbino messo in mezzo dal Vescouo di Monte Pulciano, & dal Vescouo di Fiesole.

Il Sig. Iacopo Saluiati messo in mezzo dal Vescouo di Cortona, & dal Vescouo di Massa.

M. Lorenzo Ridolfi accompagnato dal Sig. Alessandro figliuolo del Sig. di Piombino.

Mons. Alessandro de' Bardi de' Cõti di Vernio Vescouo di S. Papalo, messo in mezzo dal Vescouo di Volterra, & dal molto Illustre Sig. Conte Vgo della Gherardesca.

M. Fi-

M. Filippo de' Nerli, & M. Auerardo Saluiati.

M. Antonio Saluiati, & M. Gio. de' Nerli.

M. Piero del Nero messo in mezzo dal Cõte Simone figliuolo del Sig. Conte Ugo della Gherardesca, e da M. Lione de' Nerli.

Seguitaua con ordine diuerso a quello, che innanzi al Feretro si tenne di collocare i piu degni, & piu principali sempre addietro, come luogo piu vicino alla persona del Principe, e per cio di maggiore dignità; hora per la medesima ragione dello auuicinarsi alla persona di esso Gran Duca; innanzi a gli altri veniua il Sig. Luogotenẽte di S. Alt. co' Sig. Consiglieri, Magistrato principale della Città con lucchi foderati di drappo pagonazzo cõ le solite berrette alla ciuile; ma con doppio velo sotto la faccia, andandogli innanzi, et dattorno, come per allargar la turba, i dodici mazzieri con le solite mazze d'argento coperte di velo.

Il Senato de Quarantotto con i mantelli ciuili da bruno, con alquanto di strascico, & con le berrette nel modo detto.

I quattro Imbasciadori rappresentanti la Città di Siena, hauendo innanzi i loro soliti mazzieri col solito habito fuor che berrette con veli.

Il Rettore dello Studio Sanese accompagnato nel medesimo modo che il Rettor Pisano con i suoi

maz-

mazzieri con le mazze d'argento velate innanzi.

Gli Imbasciadori di sei Città Episcopali dello Stato di Siena, hauendo anch'essi i loro Donzelli con le loro diuise innanzi.

Tutti gli Auditori di Fiorenza.

Cento Huomini d'Arme mescolati di Fiorenza & di Siena, con il loro Stendardo innanzi portato ripiegato da vn nobiliss. paggio di Sua Alt. con gli Elmi ornati di veli neri, & con le falde, et girelli, & guarnimenti, & lance nere.

Vno squadrone d'elettissima Fanteria con i due Sig. Commessarij delle Bande M. Lorenzo Guicciardini, & M. Giulio de' Medici, & con vn Sergente maggiore innanzi, condotto sotto due insegne inalberate, ma ripiegate parte d'Archibusieri tutti con giachi, & maniche, & morioni, e parte di picche, & corsaletti tutti vestiti di nero con grandissimi veli in cambio di pennacchi, & con grandissime bande di velo nero simile a trauerso.

Cento Caualleggieri col loro Stendardo inalberato similmente, ma piegato, & con i medesimi veli, et lance nere con Bandieruole, con casacche, et guarnimenti neri, che tutti insieme, et fermi, et marciando fecero vista belliss. & merauigliosa.

Erano stati eletti diciotto Gentilhuomini Fiorentini principali per coaiutori in quel giorno de' quat

tro

tro primi Deputati, i quali a cauallo con gramaglie scorsero con molta autorità di continuo innanzi, & in dietro: tenendo vnita la Pompa, & dandogli larghezza, & cōmodità al trapassare, & ouuiādo ad ogni disordine, et scandalo, che potesse nascere: la quale vscita col modo, & ordine detto del principal palazzo, con graue, & osseruato passo, & con silentio merauiglioso procedendo; girata intorno alla bellissima nouella fontana da man destra, & in quel la parte, oue il sale publicamente si conserua volgendosi, giūti oue da pochi anni in dietro soleuan pascersi i Leoni, volgendosi uerso il palazzo de Gondi, torse per la strada del Podestà, & si condusse fino al cāto delle stinche, donde riuoltasi verso la piazza di Santa Croce, & uerso l'Arno, passato il Ponte rubaconte, presa la via de Bardi si condusse fino al Ponte uecchio; di doue riuolti per la via di Guicciardini, passata a pie del palazzo de Pitti, giunti sul Triuio di via maggio; & per essa strada riuoltasi; passato il nuouo ponte a Santa Trinita, si condusse al palazzo delli Strozzi: quindi a quel de gl' Antinori, & al canto a Carnesecchi arriuata, torcendo verso il Duomo di S. Giouanni: & quindi tutta la via de Martelli caminādo, giunta al palazzo de Medici, si volse finalmente verso la Chiesa; & piazza di S. Lorenzo: spatio che contiene oltre a due

buone miglia, la cui facciata tutta fino alla sommità del tetto si trouò di nere rascie coperta, essendo state sopra le tre porte principali poste tre grandiss. Armi del morto Gran Duca dipinte di chiaro scuro, la maggior delle quali, & che sopra la porta di mezzo era, si vedeua sostenuta da' quattro Elementi in atto molto mesto, & che di amaramente piangere faceuan sembianza: quasi che di dolersi mostrassero di non hauere hauuto dalla natura tāto di forza di poter mātenere in perpetua vita corpo si degno: ma essere dalla stessa natura stati costretti a guastarlo, & corromperlo in tempo immaturo, & breue. In Chiesa poi entrati si trouò tutte le pareti, & tutte le colonne delle medesime nere rascie coperte: essendo ad ogni colonna vna grand'Arme di esso Gran Duca conlocata: & per le pareti in varie positure dipinte da maestreuol mano diuerse immagini di Morte, che sotto quattro ordini riducendosi, col motto, & con la cartiglia, che in man teneuano, veniuano ad essere l'vna dall'altre distinte: percioche in quelle, che in atto di pentimento tutte pensose sopra vna gran falce di riposarsi sembrauano, si leggeua il motto QVID EGI: VIVIT VIVETQ. SEMPER. *quasi si dolessero, che l'intention loro di spegner non solo i corpi; ma le memorie de gl'huomini, in lui appresso a Dio per essere stato sempre religiosissimo, et appresso*

so agl'huomini per rimanerne fama gloriosiss. gli venisse fallita: Si come nell'altre, che con gl'occhi velati, & con le dita negl'orecchi quasi Aspidi di cieche, et sorde faceuan sembianza si leggeua PIETAS NEC MITIGAT VLLA. *significando, che non vedendo, o non volendo vedere meriti, o dignità di nessuno, ne volendo ascoltare preghiere, o bisogni di chi rimane, erano al tutto senza pietà, & senza veruna misericordia. Ma nell'altre che sembrauano di andarsene, quasi per fuggire i morsi et le riprensioni de gl'huomini viuenti, si leggeua in simil guisa* STATVTVM EST. *sententia della Sacra scrittura che ci ricorda l'inreuocabil sentenza data nel peccare del primo Padre, di hauere chiunque è nato a morire. Nell'vltime poi che l'ali haueuano, & che a volanti Morti s'assomigliauano, col motto di* O QVAM PRAECIPITI *faceuan conoscere, quanto con la intempestiua lor venuta hauessero dato da lagrimare & da piangere al circonstante Popolo. Erano state fra Morte, & Morte con accorto scompartimento in quadri di chiaro oscuro dipinte alcune Medaglie alludenti à parte de' piu gloriosi fatti di esso Gran Duca; parte attribuitegli in vita, & parte nuouamēte in morte ritrouategli: perciochè in altra era figurato vna Croce sopra vn'altare col motto di* PIETAS PRINCIPIS. *denotando la Pietà, et*

 Reli-

Religione, che in lui grandiss. si è sempre conosciuta non pure nella construttione, & benificatione di tante Chiese, et Munisteri, & Spedali; ma in hauere tenuto sempre nettissimi, & purgatiss. tutti i suoi stati d'ogni heretica, e nuoua dottrina. In altra si vedeua vna Corona di Alloro col motto AVCTO IMPERIO. *denotando il grande accrescimẽto fatto all'Imperio suo primo Fiorentino, per lo stato di Siena, per Castiglione della Pescaia, p l'Isola del Giglio, et d'altri luoghi, che per breuità si trapassano. In altra si vedeua vna mano chiusa, col secõdo dito eleuato in forma di chi giura: col motto* FIDES PVBLICA. *denotãdo l'Archiuio nouellamẽte da lui ordinato; ĩ cui tutti i cõtratti, et tutte le scritture publiche fedelissimamẽte, et diligẽtiss. si cõseruano: togliẽdosi alla malignità de nõ buoni Notai ogni strada di poter vsar fraude. In altra si vedeua similmẽte vna Corona di Querce col Capricorno, come gia ad Augusto: col motto* OB CIVES SERVATOS. *significando la magnanimità, & clemẽtia da lui vsata verso molti Rebelli; a buona parte de quali non solo è stato restituito la Patria, ma se ne son visti molti grandemente accarezzare, et sedere ne' publici, & principali Magistrati. In altra l'immagine della Liberalità col motto di* LIBERALITAS PRINCIPIS. *i cui effetti essendo notissimi per tanti seruitori ricchissimamente beneficati; & per tante*

magni-

magnificentie con ogni sorte di persona: & in ogni sorte di cose vsata, che difficilissimamente potrieno a pieno raccontarsi. Vedeuasi dipinto nell'altra vna Vittoria con due Corone, col motto SEV PACEM SEV BELLA GERAS. *significando, che ò maneggiasse cose di pace, ò maneggiasse cose di guerra, sempre eccellentiss., & sempre glorioso riusciua. In altra poi in vn paesetto pieno di Terre in varie guise fortificate, col motto di* MVNITA TVSCIA. *si denotauano non pure Cosmopoli, & la Città del Sole, & il Sasso di Simone & S. Martino da lui di nuouo edificate: ma le tante fortificationi, & di Fiorenza, & di Pisa, & di Liuorno, & di Pistoia, & di Arezo, & di Cortona, & di Siena, & di Radicofani, & di Mont'alcino, & di Grosseto, & d'infiniti altri luoghi con incredibile spesa, & con vtiliss. diligentia da lui fatte. Vedeuasi in altra anchora il fauoloso serpēte Fitone trafitto da diuerse saette col motto* SICCATIS MARITIMIS PALVDIBVS. *alludēdo si come l'antica fauola, alla difficiliss. diseccatiōe delle paludi delle Marēme di Pisa, et di Siena: cō tāta felicità da lui cōseguita, che d'infermo, e d'iculto quel paese è hoggi fatto fertiliss. et in tutte le stagioni dell'anno habitabiliss. et cio cō tāto piu sua laude: quāto egli p industria et p proprio giuditio, et gl'antichi p i soli raggi del Sole cōseguirō tāto benefitio. Cō il trofeo ī altra d'armi*

Turchesche

che; & cō il motto di CAESIS AD PLOMBINVM TVRCIS. *si denotaua la gloriosa vittoria conseguita vicino a Piombino contro all'Armata reale de Turchi, che hauendo messo in terra molte migliaia dè suoi piu valorosi soldati, faceua disegno di rubare quel luogo: ma sopragiunti dalle veterane Fanterie di esso Gran Duca, & da altre Fanterie Alamanne, & da qualche poco di Caualleria, che con velocità incredibile corse a tagliarli la strada: non pure venne saluato il luogo: ma i Turchi in faccia dell' Armata loro con mortalità incredibile furono vituperosamente fino alle proprie Galee in mezzo al mare perseguitati, lasciando oltre a molte altre la propria Insegna reale in mano dè vincitori. Vedeuasi similmente in altra vn' allocutione a' soldati simile a quella che si ueggono nell' antico, col motto* RES MILITARIS CONSTITVTA. *denotando gl'ordini bellissimi, & vtilissimi da lui ò rinnouati, o di nuouo fatti nelle sue valorose Bande per conseruatione della disciplina militare. Si come col motto di* ILVA RENASCENS, *oue era vn ritratto di Porto ferraio con le sue due fortezze, & con la sopradetta Cosmopoli, a cui si leggeua intorno* TVSCORVM ET LIGVRVM SECVRITATI. *si denotaua la gloriosa edificatione di essa Terra, & l'vtilissima fortificatione di esso Porto, togliendo a gl'importuni*

tuni

*tuni Corſali l'antico nidio onde ſoleuano infeſtare tut
ti i circonſtanti mari, & inſieme la cõmodità di fer-
marſi ne' luoghi uicini. Vedeuaſi in altra il ritratto,
o modello del luogo oue la maggior parte de' Magi
ſtrati della Città ſi raunano per ſua opera a publica
commodità, et decoro edificato: il che ſi denotaua col
motto di* PVBLICAE COMMODITATI. *Ma nell'al
tra oue ſi uedeua vna ornatiſsima porta, entro alla
quale appariuano varij libri in varie guiſe poſti col
motto di* PVBLICAE VTILITATI. *ſi eſprimeua la
nobiliſs. Libreria di S. Lorenzo gia da ſuoi antena-
ti col diſegno del diuino Michelagnolo comincia-
ta, & da lui ad intera perfetione ridotta, & ripie-
na con ordine merauiglioſo di tutti quei rariſsimi li
bri in tutte le lingue, che ſieno hoggi in notitia: procu
rati da lui, & da i paſſati ſuoi di Grecia, & d'ogni al
tra parte del mondo, con ſpeſa, & cura diligentiſsi-
ma, & liberaliſsima. Si denotaua in altra col motto
di* HETRVRIA PACATA. *ſcritto ſopra vna Concor
dia col Corno della Douitia nell'una delle mani, &
nell'altra con una inſegna militare, à cui piedi vn
Leone, & una Lupa notiſsimi veſsilli di Fiorenza,
& di Siena ſembrauano di riposarſi, che ridotti per
ſua opera queſti due ſtati ſotto vn medeſimo Princi
pe ſi era da radice leuato ogni occaſione di ciuile, o
d'eſterna diſcordia, dalle quali la Toſcana era ſta-*

ta

ta tante volte, & tanto tempo trauagliata. La Colonna poi con l'immagine della Giustitia in cima; & col motto di IVSTITIA VICTRIX. *denotaua non la gloria di hauere al publico decoro della Città donato la grandissima Colonna di Granito su la piazza di Santa Trinita eretta: ma che la buona Giustitia sotto il suo gouerno è stata sempre da lui preposta a tutte le cose. Il modello poi del Palazzo de Pitti, col motto di* PVLCHRIORA LATENT. *accennaua non pure la magnificentissima Fabbrica di esso: ma le coltiuationi stupende, i saluatichissimi boschetti, & fontane, & grotte, & viuai, & altre cose nobiliss. & gentiliss. che dentro all'ameniss. Giardino di quel Palazzo son riposte: si come ancora il merauiglioso Cortile, & le tante antiche, & rarissime Statue, condotte di Roma, che per tutte le stanze di esso sparse, sono con merauiglia grandiss. da forestieri, & da terrazani riguardate: potendosi ancora sotto essa Medaglia comprendere le Fabbriche & Coltiuationi uniche, ò rarissime di Castello, et del Poggio, & di Cerreto, & della Caprona, & di Pisa & d'Antignano, & di Serauezza, & d'infiniti altri luoghi, che cosa troppo lunga sarebbe. Ma con la Medaglia del Nodo da cui par che le due Mani spiccar non si possino, col motto di* ESPLICANDO IMPLICATVR. *da lui proprio al suo proprio proposi-*

to

to ritrouata; si dimostraua, che benche hauesse fatto renuntia all'ottimo Figliuolo del gouerno di tutti i suoi stati, non percio trouaua modo di potere dalla cura di essi del tutto come harebbe desiderato distrigarsi. La figura poi di esso Grã Duca armato nell'altra Medaglia, che cõ l'vna mano porge ad vno armato Caualiere vna spada, et cõ l'altra una delle lor Croci col motto di VICTOR VINCITVR *denotaua la nouella Religion di S. Stefano da lui fondata. Si come nell'altra oue era dipinto oltre ad alcuni Acquidotti la belliss. Fõtana della principal piazza, per sua opera fabbricata, si denotauano le tãte Fõtane, et i tãti Acquidotti fatti non pure a Fiorẽza, et ne' luoghi conuicini; ma oue son molto piu necessary, a Pisa, & a Liuorno con opera grandiss. et merauigliosa, il che denotaua il motto dicendo* SALVTI CIVIVM. *Ma il Toro cõ le corna rotte, che nell'vltima si vedeua col motto di* IMMINVTVS CREVIT *si denotaua il fiume dell'Arno, che col dirizargli le lunghissime volte, che prima faceua, l'haueua non pur reso piu nauigabile, ma se n'era acquistato buona quãtità di terreni vtiliss. et fertiliss. Dentro alla Tribuna poi, che tutta di nero era similmẽte coperta, cõ molta maestà era stata conlocata la sede del nouello Grã Duca cõ altre da torno ordinatissimamente secondo, che cõueniua, cõ buona quantità di capaciss. gradi adagiati nella*

E boc-

bocca delle Cappelle, che sono dalla destra, et dalla sinistra mano di essa Tribu: et in altri luoghi accomodatissimamẽte: si che tutti i Magistrati, tutte le ꝑsone publiche, et tutti i nobili potessero agiatissimamẽte sedere, et scorgere, et sentire tutto quel che in essa põpa si faceua. Erasi nella prescritta Tribuna, et sopra la sede di esso nouello Grã Duca accomodato in vn grãde ouato vna nouella Medaglia cauata dall'antico, nella quale si vedeua figurato il vecchio Anchise portato dal pietoso figliuolo Enea: cõ il motto di FELIX NATI PIETATE. *alludẽdo al peso del gouerno renũtiato, come si è detto, piu tẽpo fà dal morto G. D. al pietosiss. figliuolo, dal quale, et massime in q̃sti vltimi tẽpi, si puo dire, che fusse tutto il põdo de' negotij sostenuto et cõ tutte le spetie di amoreuolezze di buõ figliuolo nella infermità, et ĩ ogn'altra cosa aiutato, et solleuato: si che lietamẽte pareua che potesse dire di partirsi di q̃sta vita et lietamẽte dargli, come si dice, l'vltimo Vale, hauẽdo nelle pareti dalla destra, et dalla sinistra mano cõlocato ꝑ cõponimẽto di essa due delle gia sue piu principali ĩprese, ma col motto variato, et ridotto al presente proposito: ꝑche in quella oue era figurato vna Testuggine cõ la Vela, et che col motto soleua dire* MATVRA TARDE *volẽdo significare, che la maturità vsata ne suoi affari gli haueua partorito presti, et prosperi successi: mutãdo come si è detto al presente sentẽtia, et*

mot-

motto PER VARIOS CASVS veniua a significare p la vela, la vita di esso Grã Duca: il corso della quale fino allhora era stato cõbattuto, & cõmosso di continuo da prosperi, ò cõtrarii venti, secondo che auuiene nelle cose humane, anchorche fusse stabilito, et fermo su la prudẽtia, et grauità di consiglio di esso. Ma con l'altra in cui si vedeuano due Ancore: variando il motto, che soleua dire per la sicurtà con che si era nello stato fondato DVABVS. pigliandolo hora per il fine della vita, et quasi riposo, et quiete d'vna lunga nauigatione si leggeua FIDA STATIONE denotando col resto del verso Vergiliano, che vi s'intendeua, Locauit, che la Naue del corso suo raccolto le vele cõ le due Ancore della protettion diuina, et pudẽtia humana haueua finalmente (come dicono i marinari) dato fõdo in sicuro, et trãquillo porto. A pie di essa Tribuna poi cõ nobile, et molto maestreuole artifitio sopra 8. altiss. pilastri si muoueua vna grãdiss. piramide simigliãtiss. all'antica di Cestio, che a Roma vicino a Testaccio si vede; pieniss. di cãdele accese; essẽdo i pilastri di tãta altezza, che sẽza ĩpedimẽto la vista di qlli, che entro alla Trib. sedeuano cõ cõmodità merauigliosa cõcedeuano, che tutto il restante della Chiesa potesse piãgere l'Immag. del morto G. D. & godersi quella del viuo. In mezzo a detti pilastri poi, & sotto la prescritta piramide era con eminentia

conueniente accomodato il luogo, oue doueua posarsi il Feretro. Ma nella base, che sopra il solito architraue, fregio, et cornice, oue la prescritta Piramide si posaua cō disegno, & gratia accomodatiss. erano state dipinte cinque principali Armi: quella del Grā Duca di Toscana cioè, i mezzo a tutte: dal cui destro lato si vedeua quella della Città di Fiorenza col Giglio rosso: si come in quella dal sinistro la Lupa di Siena, et seguitando in quella a cāto a Fiorēza si vedeua la Croce biāca di Pisa, et dal sinistro a cāto à Siena si scorgeua quella de Caual. di S. Stefano con la Croce rossa. A queste, che riguardauan verso la naue della Chiesa, corrispondeuano altretante, & simili Armi, che risguardauano verso la Sede del nouello Grā Duca; cō i motti dall'vna parte a quelli dell'altra variati: ma in tal maniera accomodati, che da qualunque delle parti si fossero cominciati a leggere pareua, che beniss. et a propositiss. l'vn con l'altro s'intrecciassero: percioche nel motto sotto l'arme del Grā Duca riguardāte verso la naue, hauēdo sopra la regia Corona si leggeuā le medesime parole cō che fu da Pio V: essa Corona presentata, cioè PIVS V. PONT. MAX. OB EXIMIAM DILECTIONEM ET CATHOLICAE RELIGIONIS ZELVM PRAECIPVVMQ. IVSTITIAE STVDIVM DONAVIT. *leggendosi nell'altra dalla parte del Gran* Duca *à questa corrispondente*

te OPTIMO PRINCIPI. *dal quale cominciando si poteua col Pius V. beniss. accomodare; il che auueniua in simil guisa di tutte le seguenti essendo a pie di quella di Fiorenza scritto* S. P. Q. F. PROMPTISSIMA SVA VOLVNTATE NEC MINORI FELICITATE VOCATVM DVCEM OPTIMVM ET INDVLGENTISSIMVM PRINCIPEM EXPERTA. *si leggeua a pie della corrispondente* PATRI PATRIAE. *leggeuasi similmente a pie di quella di Siena* S. P. Q. S. POST VARIOS CASVS, TVTISSIMA TRANQVILLITATE QVIESCENS. *seguitaua lo scritto della corrispōdēte* QVIETIS AVCTORI. *ma in quello di Pisa si leggeua* PISARVM CIVITAS DIGNITATE CIVIBVS MOENIBVS SALVBRITATE AC FERTILITATE AVCTA ET PROPE ITERVM CONDITA. *seguitaua nella corrispondente* BENEFACTORI SVO. *sotto l'vltima della Religione de Caualieri in fine si leggeua* SACRA DIVI STEPHANI MILITIA IN RELIGIONIS HOSTES PROPVGNACVLVM ERECTA. *che seguitando nella corrispōdēte finiua in* FIDEI DEFENSORI. *Dal destro, & dal sinistro lato della prescritta Base poi, cō la Vescouil Mitria sopra, si vedeuano in simil modo dipinte, ma senza motto tutte l'Armi dell'altre città di ambedue gli stati, cioè di Fiesole: i cui Imbasciadori non furono con gl'altri mandati: perche quella Città è disfatta essendosi vnita fin negli antichi tempi la Cittadinanza di essa con la Fiorētina, quella di Pistoia, di Arezzo, di Volterra, di Cortona, del*

Bor-

Borgo a S. Sepolcro, & di Monte pulciano per lo stato Fiorentino; & dal sinistro lato quella di Chiusi, di Grosseto, di Massa, di Soana, di Monte alcino, & di Pienza per lo stato Sanese. Eransi oltre alla prescritta Piramide sopra tutti i Cornicioni che rigirano la Chiesa, & in ogni altro luogo, oue agiatamente far si potesse, accomodate vna quantità innumerabile di Torcie, & di cãdele accese, pẽdẽdo a' piedi di esse, & del cornicione principale, che tutta la Chiesa rigira, cõ bello spartimento vna grã quãtità di Stendardi terrestri, et marittimi, et di Insegne di Fãteria acquistate per sua buona fortuna, et cõsiglio in tãte vittorie, per eterna sua gloria, et di tutti i vassalli suoi. Essendo in cotal modo stata tutta la bellis. Chiesa di S. Lorẽzo preparata: entrata la põpa, & deposto il Feretro sotto la Piramide predetta, essẽdo ordinatamẽte stato dato a ciascheduno il suo luogo, cominciò l'Arciuescouo di Cesarea predetto, cõ l'assistẽtia di quattro Vescoui, et di altri Prelati la sua funeral cirimonia: alla quale posto fine, hauẽdo prima il dottiss., et chiariss. M. Piero Vettori recitato in luogo eminẽte la sua elegãtiss. Oratione, offerti i prescritti Stẽdardi intorno al Feretro, et muouẽdosi tutti gli Imbasciadori, tutti i Magistrati, ambe due le Corti, cõ tutti i Caualieri, che haueuan deposti gl'habiti, come cosa all'ecclesiastico appartenẽte, et fuor che il Cle

ro, quafi tutti gl'altri col medefimo ordine proceden do: nell'vfcire il Gran Duca della Chiefa, benche la volontà, & efpreffa commeßione fua fuffe di ritornare con la medefima meftitia: nõ di mãco, veduto dal circonftante popolo, che infinito vi era, in volto; non fu poßibile ritenerlo, fi che con lieta acclamatione nõ gridaffe il nome del nouello Grã Duca Francefco; a' quali con non men liete grida, fpiegate l'Infegne; & dato ne Tãburi fu da' Soldati rifpofto: potẽdogli i Capitani con molta fatica ritenere, che non deffero negli Archibufi, et faceffero vna lietißima falua: le quali grida, tornãdo per accorta ftrada al Prĩcipal palazzo, furon fẽpre piu multiplicate, et innalzate da' circõftãti, pregãdogli, et augurãdogli ciafchedu no lũga, et pfpera vita, et felicità, e prudẽtia, et valore qual cõuiene a fucceffore, e figliuolo di tãto Padre.

Nacque il Gran Duca Cofimo a di 11. di Giugno intorno all'vn' hora, & mezzo di notte.

Morì a di 21. d'Ap. a hore 19. o poco piu oltre.

Viffe anni 54. mefi 10. & giorni 10.

Fu creato Duca della Rep. Fior. a di 9. di Gen. 1536. fecondo lo ftil Fiorentino; d'eta pupillare, cioe anni 17. mefi 6. giorni 28.

Acquiftò lo ftato di Siena l'anno 1557.

Et poi fu coronato Grã Duca di Tofc. a di 5. di Marzo 1570.

Regnò in tutto il tẽpo ani 37. mefi 3. giorni 12.

I I. FINE.

Errori	Corretti.
Carte 3. Fac. 2. possettero	*potettero.*
Car. 5. Fac. 1. d'esser	*d'essere.*
nella med. vn stato	*vno stato.*
Car. 10. Fac. 1. a piedi	*a piede.*
Car. 15. Fac. 2. a quella	*a quelle.*
Car. 16. Fac. 2. ESPLICANDO	EXPLICANDO.

IN FIORENZA
Nella Stamperia de' Giunti.
M D LXXIIII.